

## «Sì alla collaborazione Trieste-Udine ma all'Università servono risorse»

Compagno, rettore dell'ateneo friulano,  
concorde con Peroni sul nodo fondi  
«Coordinamento? Attendiamo proposte»

Il progetto "contenitore" rilanciato da Renzo Tondo? «Attendiamo i contenuti». Le parole di Gianfranco Fini? «Istituzionali». Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine, conferma la collaborazione con Trieste e insiste sulla questione risorse, il passaggio determinante per far decollare la riforma.

Il giorno dopo l'inaugurazione dell'anno accademico a Trieste, Udine concorda con le parole e attende i fatti. Il nodo risorse, sottolinea la Compagno, rimane fondamentale. «Il mio collega Peroni - spiega il rettore friulano -, tratteggiandone le linee fondamentali, ha inquadrato al meglio il problema della riforma e posto l'accento, in perfetta sintonia con quanto pensiamo a Udine, sulla vera questione: senza risorse non si fanno riforme di qualità».

La fusione? Compagno insiste sul concetto di «integrazione» e su quello di «congiunzione» dell'offerta. Perché la differenza «è sostanziale». «Nel raccordo e coordinamento didattico - spiega - ogni attore mantiene identità e autonomia. La fusione fa perdere identità a uno dei due soggetti: non è un percorso che intendono percorrere né Udine né Trieste». E dunque i lavori sono sempre in corso: «Non ci sono novità rispetto a quanto concordato negli ultimi mesi. Peroni ha puntualmente ricordato i processi di razionalizzazione delle risorse e ottimizzazione della qualità a livello regionale su alcuni punti ben identificati del sistema della formazione».

Il richiamo di Peroni alla «responsabilità» ha trovato il consenso convinto di Tondo alla vigilia della finanziaria più difficile di sempre, quella che deve fare i conti con un pesante calo delle entrate causa crisi. Il presidente della Regione ha per questo insistito sulla costituzione di un nuovo «soggetto di coordinamento» che unisca le due Università, la Sissa, i conservatori. «Nulla di nuovo - osserva la Compagno -. Lo strumento di coordinamento andrà valutato nel ruolo che gli verrà assegnato e nel sostegno finanziario che lo supporterà. La Regione sta lavorando, in modo continuo. Ma bisognerà vedere sul tavolo le proposte concrete prima di iniziare a discutere con cognizione delle cose».

E Fini? Il presidente della Camera che arriva a Trieste, loda l'internazionalizzazione e le aperture dell'ateneo giuliano, incassando le lamentele del rettore triestino per la scarsità dei finanziamenti al sistema? Ha risposto all'appello del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia? «Le parole di incoraggiamento al sistema nazionale e all'importanza della ricerca il presidente Fini le ha pronunciate - rileva la Compagno -, così come del resto fa in varie occasioni il capo dello Stato Napolitano. È una posizione istituzionale certamente apprezzabile, alla quale però dovrebbero seguire conseguenti azioni in termini di risorse allocabili alle Università». C'era da aspettarsi di più in un'occasione del genere? «La vicinanza istituzionale è corrispondente al clima delle inaugurazioni. E dunque è difficile immaginarsi che un politico possa andare oltre e promettere, nel caso specifico, che dall'operazione dello scudo fiscale usciranno risorse importanti a favore del sistema universitario».

(m.b.)



Cristiana Compagno